

8 gennaio
SANTISSIMA PIETÀ DI CANNOBIO

Memoria

La memoria liturgica si collega ad alcuni segni straordinari accaduti nel borgo di Cannobio tra il gennaio e il febbraio 1522.

In una locanda si conservava una piccola pergamena con alcune immagini di devozione: al centro il Cristo morto depresso dalla croce ed emergente dal sepolcro con le braccia incrociate nella posizione della Sindone; ai lati la Vergine Maria e san Giovanni ed attorno gli strumenti della passione.

Improvvisamente a partire dalla sera del 7 gennaio e per diversi giorni le immagini, divenute come vive, hanno effuso sangue e lacrime alla presenza di vari ed autorevoli testimoni, dando origine ad un'intensa ed ininterrotta devozione.

Dopo il Concilio di Trento, san Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano (in quel tempo Cannobio apparteneva all'archidiocesi ambrosiana) confermò autorevolmente il culto alla sacra effigie.

I vescovi di Milano e di Novara, seguendo il suo esempio, hanno illuminato la pietà popolare ad intendere nel fatto prodigioso e nella stessa singolare immagine un "segno provvidenziale" dell'amore di Dio, manifestato nel dono di Cristo, morto e risorto per la salvezza dell'intero genere umano.

Invitatorio, Ufficio delle Letture, Lodi mattutine. Ora media, tutto dal giorno corrente della Liturgia delle Ore, Vol. I. Primi Vespri del Battesimo del Signore dal Breviario.

Invitatorio

V. Signore, apri le mie labbra

R. e la mia bocca proclami la tua lode.

Ant. Venite, adoriamo Cristo, il Figlio di Dio: con il suo sangue ci ha redenti.

SALMO 94 Invito a lodare Dio

Esortandovi a vicenda ogni giorno, finché dura «quest'oggi» (Eb 3,13).

Si enunzia e si ripete l'antifona.

Venite, applaudiamo al Signore, *

acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie, *

a lui acclamiamo con canti di gioia (**Ant.**).

Poiché grande Dio è il Signore, *
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, *
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto, *
le sue mani hanno plasmato la terra (Ant.).

Venite, prostrati adoriamo, *
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, *
il gregge che egli conduce (Ant.).

Ascoltate oggi la sua voce: †
« Non indurite il cuore, *
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,

dove mi tentarono i vostri padri: *
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere (Ant.).

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione †
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, *
non conoscono le mie vie;

perciò ho giurato nel mio sdegno: *
Non entreranno nel luogo del mio riposo » (Ant.).

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen (Ant.).

Ufficio delle Letture

INNO

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

Sia lode e onore a te, pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce,
che vivi con il Padre e il santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.

1 ant. Ricòrdati di noi, Signore,
salvacì con la tua visita.

SALMO 105 Bontà del Signore e infedeltà del popolo

Tutte queste cose accaddero a loro come esempio e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi (1 Cor 10, 11).

I (1-18)

Celebrate il Signore, perché è buono, *
eterna è la sua misericordia.

Chi può narrare i prodigi del Signore, *
far risuonare tutta la sua lode?

Beati coloro che agiscono con giustizia *
e praticano il diritto in ogni tempo.

Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo, *
visitaci con la tua salvezza,

perché vediamo la felicità dei tuoi eletti, †
godiamo della gioia del tuo popolo *
con la tua eredità ci gloriamo.

Abbiamo peccato come i nostri padri, *
abbiamo fatto il male, siamo stati empì.

I nostri padri in Egitto
non compresero i tuoi prodigi, †
non ricordarono tanti tuoi benefici *
e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.

Ma Dio li salvò per il suo nome, *
per manifestare la sua potenza.

Minacciò il Mar Rosso e fu disseccato, *
li condusse tra i flutti come per un deserto;
li salvò dalla mano di chi li odiava, *
li riscattò dalla mano del nemico.

L'acqua sommerse i loro avversari; *
nessuno di essi sopravvisse.
Allora credettero alle sue parole *
e cantarono la sua lode.

Ma presto dimenticarono le sue opere, *
non ebbero fiducia nel suo disegno,
arsero di brame nel deserto, *
e tentarono Dio nella steppa.

Concesse loro quanto domandavano *
e saziò la loro ingordigia.

Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti, *
e di Aronne, il consacrato del Signore.
Allora si aprì la terra *
e inghiottì Datan, e seppellì l'assemblea di Abiron.

Divampò il fuoco nella loro fazione *
e la fiamma divorò i ribelli.

1 ant. Ricòrdati di noi, Signore,
salvacì con la tua visita.

2 ant. Siamo la comunità dell'alleanza,
non dimentichiamo l'amore del nostro Dio.

II (19-33)

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb, *
si prostrarono a un'immagine di metallo fuso;
scambiarono la loro gloria *
con la figura di un toro che mangia fieno.

Dimenticarono Dio che li aveva salvati, *
che aveva operato in Egitto cose grandi,
prodigi nel paese di Cam, *
cose terribili presso il Mar Rosso.

E aveva già deciso di sterminarli, †
se Mosè suo eletto
non fosse stato sulla breccia di fronte a lui, *
per stornare la sua collera dallo sterminio.

Rifiutarono un paese di delizie, *
non credettero alla sua parola.
Mormorarono nelle loro tende, *
non ascoltarono la voce del Signore.

Egli alzò la mano su di loro *
giurando di abatterli nel deserto,
di disperdere i loro discendenti tra le genti *
e disseminarli per il paese.

Si asservirono a Baal di Peor *
e mangiarono i sacrifici dei morti,
provocarono Dio con tali azioni *
e tra essi scoppiò una pestilenza.

Ma Finees si alzò e si fece giudice, *
allora cessò la peste
e gli fu computato a giustizia *
presso ogni generazione, sempre.

Lo irritarono anche alle acque di Meriba *
e Mosè fu punito per causa loro,
perché avevano inasprito l'animo suo *
ed egli disse parole insipienti.

2 ant. Siamo la comunità dell'alleanza,
non dimentichiamo l'amore del nostro Dio.

3 ant. Salvaci, Signore,
radunaci da tutte le nazioni.

III (34-48)

Non sterminarono i popoli *
come aveva ordinato il Signore,
ma si mescolarono con le nazioni *
e impararono le opere loro.

Servirono i loro idoli *
e questi furono per loro un tranullo.
Immolarono i loro figli *
e le loro figlie agli dèi falsi.

Versarono sangue innocente, †
il sangue dei figli e delle figlie *
sacrificati agli idoli di Canaan;

la terra fu profanata dal sangue, †
si contaminarono con le opere loro,
si macchiarono con i loro misfatti.

L'ira del Signore si accese contro il suo popolo, *
ebbe in orrore il suo possesso;
e li diede in balia dei popoli, *
li dominarono i loro avversari,

li oppressero i loro nemici *
e dovettero piegarsi sotto la loro mano.

Molte volte li aveva liberati; †
ma essi si ostinarono nei loro disegni *
e per le loro iniquità furono abbattuti.

Pure, egli guardò alla loro angoscia *
quando udì il loro grido.

Si ricordò della sua alleanza con loro, *
si mosse a pietà per il suo grande amore.
Fece loro trovare grazia *
presso quanti li avevano deportati.

Salvaci, Signore Dio nostro, *
e raccoglici di mezzo ai popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome *
e ci gloriamo della tua lode.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele †
da sempre, per sempre. *
Tutto il popolo dica: Amen.

3 ant. Salvaci, Signore,
radunaci da tutte le nazioni.

V. Gerusalemme, glorifica il Signore:
R. egli manda sulla terra la sua Parola.

La redenzione è vicina

Per amore di Sion non mi terrò in silenzio,
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
finché non sorga come stella la sua giustizia
e la sua salvezza non risplenda come lampada.
Allora i popoli vedranno la tua giustizia,
tutti i re la tua gloria;
ti si chiamerà con un nome nuovo
che la bocca del Signore indicherà.
Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,
un diadema regale nella palma del tuo Dio.
Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento
e la tua terra Sposata,
perché il Signore si compiacerà di te
e la tua terra avrà uno sposo.
Sì, come un giovane sposa una vergine,
così ti sposterà il tuo creatore;
come gioisce lo sposo per la sposa,
così il tuo Dio gioirà per te.
Sulle tue mura, Gerusalemme,
ho posto sentinelle;
per tutto il giorno e tutta la notte
non taceranno mai.
Voi, che rammentate le promesse al Signore,
non prendetevi mai riposo
e neppure a lui date riposo,
finché non abbia ristabilito Gerusalemme,
finché non l'abbia resa
il vanto della terra.
Il Signore ha giurato con la sua destra
e con il suo braccio potente:
«Mai più darò il tuo grano
in cibo ai tuoi nemici,
mai più gli stranieri berranno il vino
per il quale tu hai faticato.
No! Coloro che avranno raccolto il grano
lo mangeranno e canteranno inni al Signore,

coloro che avranno vendemmiato berranno il vino
nei cortili del mio santuario».

Passate, passate per le porte,
sgombrate la via al popolo,
spianate, spianate la strada,
liberatela dalle pietre,
innalzate un vessillo per i popoli.
Ecco, ciò che il Signore fa sentire
all'estremità della terra:
«Dite alla figlia di Sion:
Ecco arriva il tuo salvatore;
ecco, ha con sé la sua mercede,
la sua ricompensa è davanti a lui.
Li chiameranno popolo santo,
redenti del Signore.
E tu sarai chiamata Ricercata,
Città non abbandonata».

RESPONSORIO

Is 62, 2-3

R. Vedranno i popoli la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; * ti chiameranno con un nome nuovo che il Signore ti avrà donato.

V. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella destra del tuo Dio.

R. Ti chiameranno con un nome nuovo che il Signore ti avrà donato.

SECONDA LETTURA

Da una Lettera Pastorale del beato Alfredo Ildefonso Schuster, vescovo di Milano (*Rivista Diocesana Milanese*, 28, 1938, pp. 20-22)

Comprendere il simbolico significato del prodigio

Nella fausta circostanza del IV centenario della nascita prodigiosa del glorioso san Carlo, vogliamo arricchire il Duomo d'un prezioso e sacro cimelio. Si tratta d'una parte del Sudario intriso di Sangue raggrumato, quale fu raccolto a Cannobio, allora nell'Archidiocesi Ambrosiana, quando dalla sera del dì 8 gennaio 1522 a tutto il 27 febbraio successivo la veneranda effigie di Gesù morto emise dal suo Cuore e dalle sue piaghe vivo Sangue. Con lui sudarono pure sangue, la Vergine Addolorata e san Giovanni Evangelista, mentre in Germania, proprio in quei giorni, si veniva scindendo la cristianità. Quando avvenne il prodigio mancavano tre lustri alla nascita del Borromeo. San Carlo Borromeo fu devotissimo della Ss. Pietà di Cannobio; vi fece anche fabbricare dal Pellegrini un magnifico Santuario, e la Provvidenza dispose che egli il 31 ottobre 1584 celebrasse la sua penultima Messa appunto sull'altare della Ss. Pietà. Il prodigio pienamente accertato del Costato di

Gesù che si rigonfia, quindi si apre e ne spicca vivo sangue in abbondanza, assume un simbolico significato che è parallelo alla celebre visione di santa Margherita M. Alacoque.

Là, a Paray-le-Monial, il Cuore di Gesù alla vigilia della Rivoluzione rivelava al mondo illanguidito una fornace di fuoco alimentato dall'amore, mentre qui a Cannobio è il medesimo Cuore di Gesù che, al sorgere del Protestantismo, rinnovando il prodigio del Calvario, dalla sua veneranda effigie fa sgorgare copioso Sangue e vuole che Maria e Giovanni versino con Lui lacrime di sangue per l'apostasia di metà di Europa dalla Chiesa Cattolica. Mentre il dissolvimento del Protestantismo ci fa comprendere sempre meglio il simbolico significato del prodigio delle lacrime sanguigne e del copioso Sangue emesso dal Cuore di Gesù nella sua veneranda Effigie Cannobina, la Sacra Reliquia del Sudario intriso di sangue che viene ora ad arricchire la Nostra Metropolitana, valga a rieccitare la pietà dei nostri cari fedeli; così che innanzi al risorgente paganesimo ed alla perdita di tante anime, con Maria e con Giovanni, noi pure ci associamo ai pianti di Cristo, e colla espiazione meritiamo al mondo la grazia della conversione. È appunto quanto ci pone sul labbro la santa Chiesa, quando ci insegna a dire alla Madonna:

Fac me tecum pie flere, Crucifixo condolere Et plagas recolere.

Dio ci benedica tutti.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Gv 4, 9. 11. 10

R. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: egli ha mandato il suo unico Figlio nel mondo, perché avessimo la vita per mezzo di lui. * Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

V. Dio ci ha amato per primo e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

R. Se Dio ci ha amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.

Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.

Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1 ant. Non ha bellezza né apparenza;
l'abbiamo veduto: un volto sfigurato dal dolore.

SALMO 62, 2-9 **L'anima assetata del Signore**

La Chiesa ha sete del suo Salvatore bramando di dissetarsi alla fonte dell'acqua viva che zampilla per la vita eterna (cfr. Cassiodoro).

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 ant. Non ha bellezza né apparenza;
l'abbiamo veduto: un volto sfigurato dal dolore.

2 ant. Al mio servo darò le moltitudini,
poiché si è offerto da sé alla morte.

CANTICO Dn 3, 57-88. 56 Ogni creatura lodi il Signore

Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi (Ap 19, 5).

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinano sulla terra,
il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

2 ant. Al mio servo darò le moltitudini,
poiché si è offerto da sé alla morte.

3 ant. Dio ci ha colmato di beni nel suo amatissimo
Figlio: dal sangue di lui noi siamo redenti.

SALMO 149 Festa degli amici di Dio

I figli della Chiesa, i figli del nuovo popolo esultino nel loro re, Cristo (Esichio).

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

3 ant. Dio ci ha colmato di beni nel suo amatissimo
Figlio: dal sangue di lui noi siamo redenti.

LETTURA BREVE

Rm 5, 8-9

Dio dimostra il suo amore verso di noi perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.

RESPONSORIO BREVE

R. Mostraci il tuo amore, o Cristo, * e noi saremo salvi.

Mostraci il tuo amore, o Cristo, e noi saremo salvi.

V. Lava i nostri peccati con il tuo sangue, e noi saremo salvi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Mostraci il tuo amore, o Cristo, e noi saremo salvi.

Ant. al Ben. Gesù dice alla madre:

“Donna, ecco tuo figlio”.

E al discepolo che amava: “Ecco tua madre”.

CANTICO DI ZACCARIA

Il Messia e il suo Precursore

Lc 1, 68-79

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia *

al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Ben. Gesù dice alla madre:
"Donna, ecco tuo figlio".
E al discepolo che amava: "Ecco tua madre".

INVOCAZIONI

Gloria e benedizione a Cristo nostro redentore, che patì e morì per noi e fu sepolto per
risorgere a vita immortale. A lui con profondo amore innalziamo la nostra preghiera:
Abbi pietà di noi, Signore.

Divino Maestro, che ti sei fatto per noi obbediente fino alla morte e alla morte di croce,
— insegnaci a obbedire sempre alla volontà del Padre.

Gesù, vita nostra, che morendo sulla croce hai vinto la morte e l'inferno,
— donaci di comunicare alla tua morte per condividere la tua risurrezione.

Re glorioso, inchiodato su un patibolo infame e calpestato come un verme,
— insegna a noi come rivestirci di quell'umiltà che ha redento il mondo.

Salvezza nostra, che hai sacrificato la vita per amore dei fratelli,
— fa' che ci amiamo come tu ci hai amato.

Redentore nostro, che hai steso le braccia sulla croce per stringere a te tutto il genere umano,
in un vincolo indistruttibile di amore,
— raccogli nel tuo regno tutti i figli di Dio dispersi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Padre, che nel Sangue prezioso del tuo unico Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché celebrando questi santi misteri otteniamo sempre i frutti della nostra redenzione. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.